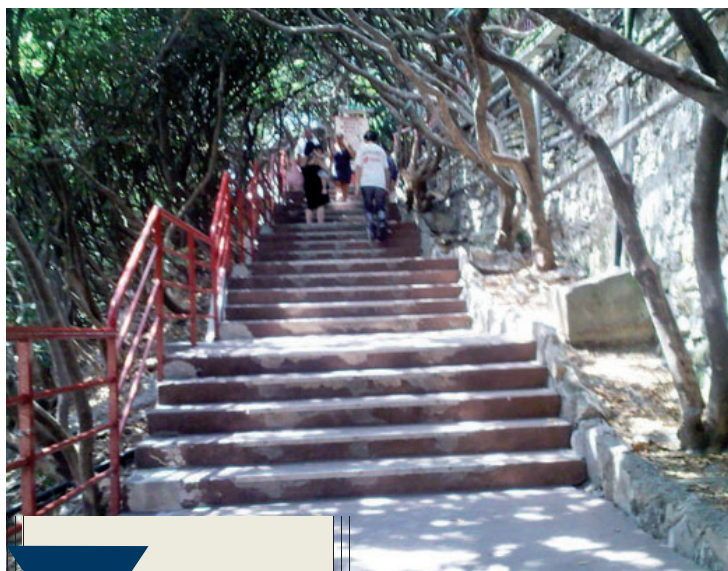


ESTATE IN CITTÀ

Bagni comunali, per fortuna c'è Vesima

Diario sconsolato di una mezza giornata ai San Nazaro di corso Italia. Una famigliola si scontra con tariffe non adeguate, sporcizia sulla spiaggia, compagnia di piccioni e una lunghissima scalinata da percorrere



Francesco Guzzardi

Il caro prezzi per trascorrere una giornata al mare in uno stabilimento balneare brucia sulla pelle dei genovesi. Ma una seppur magra consolazione la dà il fatto che le tariffe sono stabilite dal gestore privato che comunque offre anche servizi particolari come giochi per bimbi, intrattenimenti, saune, massaggi e altre idee che sanno di solleone. Lascia però interdetti il criterio in base al quale Comune e Amiu (gestori dei bagni comunali cittadini, Nervi e Vesima compresi) possono presentare ai genovesi i bagni comunali di San Nazaro qua-

la valida alternativa economica e ben attrezzata, soprattutto a scopi sociali.

Le lamentele degli utenti superano infatti di gran lunga il numero degli ombrelloni sull'arenile: disservizi, caro prezzi, scarsa pulizia e spesso anche indisponibilità da parte del personale.

Ma lasciamo lo spazio alla cronaca di un giorno qualunque. Alle 8,30 una coppia si presenta alla biglietteria con la figlia di 2 anni e chiede, come peraltro scritto sul sito, di usufruire dei servizi per mezza giornata: la risposta, scoccata, è: «La mezza giornata qua non la facciamo, l'ingresso si paga per la giornata intera, que-

sto servizio lo fanno negli stabilimenti comunali di Vesima». Quindi 31 euro per 4 ore, un ombrellone e 2 sdraio (contro i 33 giornalieri di un noto stabilimento di Quinto). La mattiniera famigliola mette piede sulla spiaggia e subito si confronta con il manto di cicche consumate dal sole che fanno «pandan» con le pietre; anche i portacenere sono pieni dai giorni precedenti e non mancano nemmeno chiodi arrugginiti e qualche cocchio di vetro qua e là. I tre si avvicinano all'acqua ma fare il bagno è vietato: del resto basta dare un'occhiata alle onde e si capisce perché. Nonostante ciò, in barba all'ordinanza del sindaco e della capitaneria, una ventina di persone si lasciano galleggiare tra i flutti e due clienti usano la canna da pesca dalla battigia. A quel punto meglio la piscina, decide la famiglia (salvo pentirsi il giorno dopo quando un medico diagnosticherà alla piccola un'infezione in bocca causata da «afta», lesione della mucosa orale caratterizzata da abrasioni od ulcerazioni, facile, ma non obbligatoriamente, da contrarre in piscina). Dopo il bagno i tre decidono di mangiare qualche cracker sotto l'ombrellone, cosa che pare abbiano deciso di fare anche decine di piccioni, per la maggior parte spelacchiati e di pessimo aspetto, che svolazzano per accaparrarsi qualcosa. Mandarli via è impossibile.

Verso mezzogiorno la bimba è stanca e la coppia decide di fare ritorno a casa e così tutti risalgono gli oltre 100 gradini verso l'uscita. Giunto al botteghino il capofamiglia informa l'impiegata dell'intenzione di accompagnare moglie e figlia a casa e tornare, dopo nemmeno mezz'ora, con una nipote ventenne costretta su una carrozzella. Alt, non si può. La gentile impiegata spiega che «non possiamo fare entrare portatori di handicap, ha visto quanti scalini bisogna fare e poi non abbiamo né personale né attrezzatura in grado di affrontare questo problema, anche questo servizio è offerto a Vesima».

A questo punto si cerca invano di contattare qualche responsabile del gruppo Amiu-Marina di Genova Spa, ma ci si deve accontentare delle spiegazioni delle impiegate. In sintesi, a Vesima e Nervi ci sono personale, ascensore e sedia a rotelle adatta per la spiaggia, in corso Italia no. Mentre la famiglia si allontana sconsolata e amareggiata, l'impiegata tenta invano, con un misto di italiano-genovese-tedesco, di spiegare a una comitiva di turisti teutonici che la mezza giornata, nonostante le tariffe reclamizzate, lì non era contemplata. Chissà se anche a loro ha consigliato di andare a Vesima!

Sugli autobus

Poca aria condizionata e annunci sottovoce

Eduardo Musico

Caldo e afa non danno tregua ai genovesi nemmeno sugli autobus. E il mugugno si fa sentire: «Ci sono ancora troppi vecchi mezzi in circolazione che non hanno l'aria condizionata - lamenta un pensionato sul 15 diretto a Nervi - io prendo anche il 36 e il 44 e si presenta lo stesso problema, costringendomi a stare davanti al finestrino aperto per sfuggire al bollore».

Considerando che le vacanze sono costose e scaglionate per esigenze di lavoro, molti autobus sono piuttosto affollati anche in estate e se il mezzo è vecchio, poco confortevole e con gli scalini alti, che fanno arrancare anziani e mamme con passeggini al seguito, sudore e imprecazioni marciano di pari passo, specialmente viaggiando su lunghe tratte.

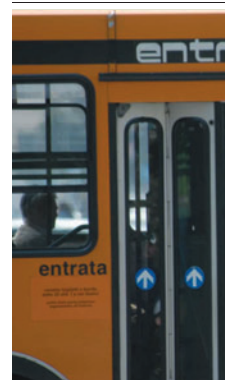
«Noi abbiamo due problemi - spiega Stefano Pesci, direttore di esercizio e vicedirettore generale Amt - Un anno fa, a seguito della riorganizzazione aziendale, abbiamo venduto il deposito di Boccadasse dirottandone i mezzi sulle rimesse "Mangini" di via Maddaloni e "Gavette" in via Piacenza. A questa mescolanza di autobus vecchi e nuovi, si aggiunge la scarsità di fondi per rinnovare il parco veicoli. Gli ultimi finanziamenti statali serviranno comunque per acquistare 50 nuovi autobus da 12 e da 18 metri, che saranno poco inquinanti ed entreranno in servizio tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010. In ogni caso, dovendo fare uscire ogni giorno 650 autobus e non potendoli sostituire tutti, dobbiamo usare anche quelli più vecchi e con poco comfort».

In effetti, Amt conferma che a fronte di un'anzianità media di otto anni, certi mezzi circolano per le vie di Genova da almeno vent'anni e resteranno in servizio fino a quando non sarà possibile cambiarli.

Non mancano i problemi neppure sui nuovi autobus. Secondo molti viaggiatori, nonostante una voce al computer annunci la fermata successiva per due volte durante il percorso, il volume è talmente basso da essere incomprensibile. Il sottoscritto ha notato, ad esempio, che la fermata: «XX Settembre Mercato orientale» ha due livelli audio diversi: XX Settembre si sente discretamente, poi la voce ha una caduta improvvisa e «Mercato orientale» si perde tra il vociare dei passeggeri.

I turisti che visitano Genova per la prima volta sono i più svantaggiati, se non sono vicini al display dove l'annuncio scorre per iscritto. «La taratura del volume non era adeguata - riprende Stefano Pesci - e l'abbiamo quindi corretta, ma aumentarlo ancora provocherebbe conseguenze fastidiose per l'udito. La percezione più o meno chiara della voce registrata dipende dall'intensità del traffico, dall'affollamento nel mezzo, dai rumori di passeggeri che si preparano a scendere e da quello delle porte che si aprono. In zone collinari, vicino a un bosco e lontano dal traffico, l'annuncio è più chiaro, ma in centro città è molto più disturbato e non è possibile creare una situazione omogenea su tutti i percorsi».

In conclusione, non resta che tendere l'orecchio e avere la fortuna di capire o, in alternativa, viaggiare su un autobus anzianotto, senza indicazioni di fermata e con la possibilità di fare una sauna fuori programma.



IN VIAGGIO

Poco confort sugli autobus genovesi, spesso vetture vecchie di vent'anni

AL MARE

La lunga scalinata dei San Nazaro non è attrezzata per i disabili in carrozzella ai quali è vivamente sconsigliato l'ingresso. Lo stato della spiaggia lascia poi a desiderare: i posacenere sono pieni già al mattino, tra le pietre c'è un tappeto di cicche e svolazzano i piccioni.



NON SOLO «MILLE»

Tutti i monumenti al decoro urbano di Quarto

Auto e moto abbandonate, vecchie barche buttate lì, buchi nelle strade. La gente protesta

A Quarto non c'è solo il monumento ai Mille. La segnalazione arrivava dal lettore Marco Marchionni. Dal 2006 un furgone Chrysler Voyager fa bella mostra di sé proprio in via Quarto. Naturalmente stiamo parlando di una vettura abbandonata per la quale numerose segnalazioni sono partite dagli abitanti e dai commercianti a chi di dovere. E oltre al monumento ai Mille e al furgone Chrysler, nella stessa strada c'è pure una Fiat Punto incidentata: la macchina è abbandonata lì, dietro una curva, da più di un anno. Quando un intrepido cittadino ci ha messo su un volantino sarcastico per segnalare il fatto, la polizia municipale ha risolto (si fa per dire) il problema, appunando sopra la vettura il classico, e già visto più volte, cartello: «Veicolo sottoposto eccetera eccetera». Nel frattempo la Punto ha subito una trasformazione d'uso: è diventata un accogliente casinetto per l'immondizia.

E non è finita qui. Il quartiere levantino si pregia anche di una Peugeot che giace da mesi in prossimità della curva di Capo San Rocco, mentre lo scheletro di uno scooter Yamaha Majestic 250 è abbandonato da due anni e mezzo in via Rossetti.

Ma le attrattive di Quarto vanno ben oltre. Ad esempio i buchi nei marciapiedi, sempre in via Quarto, dove, negli ultimi otto mesi, si sono registrate tre cadute di altrettante persone anziane con fratture, più altre con conseguenze meno gravi.

A capo San Rocco c'è poi un affollato deposito abusivo di vecchie barche con annessa piccola discarica. Infine, ciliegina sulla torta, l'orribile box di legno realizzato dopo la chiusura del Videobank alcuni anni fa e ora a completa disposizione dei writers. E la gente di Quarto ringrazia.



DEGRADO e abbandono a Quarto. I cittadini attendono risposte concrete dal Comune



la parola ai lettori

I VIGILI DOVE SONO?

Cani senza museruola a spasso per Villa Croce

In codesta bella ma sfortunata città per far visita alla mia nipotina, ho spinto la carrozzina nel parco di villa Croce: questo è lo stato in cui si presenta la segnaletica all'ingresso; nell'aiuola antistante la splendida villa, lato tramontana, scorrazzavano sei o sette cani, senza museruola; nessun poliziotto municipale era presente. No comment sul come la vostra sindaca Vincenzi, comunista, gestisce i parchi pubblici! Cordialmente.

Gualtiero della Tonnara
Trapani

ORDINE E BLU AREA

L'Albaro dei nonni è scomparsa per sempre

Ci fu un tempo in cui Albaro era davvero tutta

ville e giardini. Era un'Albaro affettuosa e dolce, ospitale nei suoi angoli, nelle croce strette e tortuose, nelle piazzette con le panchine al sole, nelle piccole case, persiane verdi e fiori sui davanzali. Era l'Albaro dei nonni. Come sono lontani quei giorni. A volte io penso a un'altra Albaro perché ci si può sentire fuori posto dove tutto è in ordine e blu area. La sera, poi, Albaro è la cosa più triste che si possa immaginare. Strade deserte, croce strette nelle vecchie mura buie e silenziose. L'antica Albaro, l'Albaro dei nonni è scomparsa per sempre.

Nicolò Rapallino

PONTE MORANDI

La gronda autostradale non può più attendere

Stamane ho incontrato una lunga coda in autostrada a causa di un incidente prima dell'uscita per l'aeroporto. Si è trattato delle conseguenze dell'incidente avvenuto sul ponte Morandi che

ha provocato la caduta di frammenti delle strutture «New Jersey» danneggiate e per fortuna non vi è stato nessun ferito ma solo lievi danni ad alcuni mezzi parcheggiati sotto il ponte. È chiaro che non è più rinviabile il progetto di un nuovo nodo autostradale di Genova a monte di questo esistente incluse le gronde di levante e di ponente in quanto la rete autostradale ma anche quella stradale non possono restare ferme a quanto realizzato fino agli anni '70 con un traffico triplicato da allora! Saluti.

Mario Lauro

BASTA BANCHETTI AL SABATO Via Balbi non vuole più il «Mercato dei Rolli»

Strana e curiosa sorte quella di via Balbi. Da strada monumentale trasformata in un suq. Da qualche tempo, ogni sabato, da mattina a sera, con il conseguente blocco degli autobus, via Balbi ospita un mercatino eterogeneo, disordi-

nato, volgare e disdicevole. Perché? Semplice. Una nuova discutibile tendenza vorrebbe illusoriamente attirare l'attenzione sulla nostra città di un supposto turismo «da mercatino». Così i luoghi storici di Genova si trasformano in ricettacoli di bancarelle che espongono le più infime e svariate mercanzie. In via per quello che è stato «orgogliosamente» chiamato «Mercato dei Rolli» la strada viene chiusa, nessun autobus per tutta la giornata. E le bancarelle, nel loro avventizio disordine, creano impedimenti al raggiungimento agevole delle residenze a chi abita in via Balbi. I banchetti poi si addossano al Palazzo Reale, uno degli edifici monumentali e storici di via Balbi e uno dei più importanti musei di Genova. Gli abitanti e i commercianti di via Balbi vogliono che il «Mercato dei Rolli» non abbia più luogo, soprattutto con il carattere avuto fino ad oggi. Così come si presenta il «mercato» ha avuto l'unico scopo di trasformare la centralissima, monumentale e storica via Balbi in una degradata strada di periferia.

Seguono 25 firme